

Al Signor Luigi
Pascale - Teatro
Nazionale - Genova

I DUE MARITI

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA

DI ALMERINDO SPADETTA

MUSICA

DEL MAESTRO NICOLA D'ARIENZO

RAPPRESENTATA SU LE SCENE

DEL TEATRO BELLINI

la sera del 1° Febbraio 1866



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE' FRATELLI DE ANGELIS

Vico Pellegrini, n.° 4, p. p.

1866

Direttore del Palcoscenico, e Poeta Concertatore sig. **Almerindo Spadetta.**

Maestro Direttore della Musica sig. **Giovanni Moretti.**

Altro Maestro Concertatore sig. **Antonio Artuso.**

Maestro per la Musica dei Balli signor **Francesco Herbin.**

Primo Violino Direttore dell' Orchestra per le opere sig. **Francesco Ammirato.**

Rammentatore sig. **Pietro Sassone.**

Appaltatore del Vestiario sig. **Nicola Cimmino.**

Appaltatore dell' Attrezzeria sig. **Filippo Colazzi.**

Scenografi sig. **Luigi Masi** e **Marco Corazza.**

Pittore dei Figurini del Vestiario signor **Errico Colonna.**

PERSONAGGI

Corbolone	Sig. Savoia
Rosalinda	Sig.ª Mancusi
Felice	Sig. Baccaro
Colombano	Sig. De Biasi
Gianfabio	Sig. Lamonea
Lucilla	Sig.ª Massini
Battistino	Sig. De Giorgio

Coro — Maschere — Villani — Comparse — Un giardiniere
Un domestico — altri domestici

Scena, nel Casino di Felice presso Castellammare di Napoli.

L' Epoca dell' azione è verso la fine del secolo scorso.

ATTO PRIMO

Elegante Salotto, la di cui parete nel fondo è tutta formata di grandi vetrate e trasparenti in modo da lasciar vedere le altre Sale interne, illuminate sfarzosamente, ed addobbate per festa da Ballo in Maschera. Sedie eleganti, e doppieri accesi su' tavolini nel Salotto. Il giorno non è lontano.

Scena 1.ª

Alzata la tela, si veggono a traverso delle chiuse invetriate, diverse Maschere, e si ode dall' interno la musica d'istromenti da corda, che regola il ballo. Quindi confuse voci che gridano festosamente.

Coro Godiamo, godiamo quest'ora giuliva,
La vita, un istante di gioja ravviva,
Fuggevole è il tempo, l'etade ridente
È un lampo che ratto nel ciel sfavillò.
E presto la vince l'etade cadente,
Pensiero non resta del dì che passò.
O notte, risiedi tra queste carole,
Che liete intrecciava la gioja, e l'amor.
I raggi lucenti non spandere, o sole,
Prolunga il diletto, non sorgere ancor.

Scena 2.ª

(Cessano le voci. Dopo qualche istante, si svhiude una vetrata del fondo, ed esce Corbolone mascherato in costume stranissimo e ridicolo. Si toglie la larva dal volto, e la getta via. Egli smanioso, corre, come in traccia di qualcuno. Entra ed esce dalle porte del salotto. Fi-

nalmente si arresta rabbioso. La musica interna segue sempre fino alla fine del suo discorso).

De vista l'aggio sperza! Ma vide che nottata!
Da tutta chella folla è sempe corteggiata!
A chillo fa no vezzo, a chisto na resella,
E a me che so marito, manco na parolella!
Mo torno a lo festino!...
(*E per incaminarsi, ma colto da un pensiero, si ferma*)
Gnernò, che non va bene...
Non saccio contenerme, fa chiasso non commene!
De casa a fa l'annore starà con gli invitati,
Nè nce sarrà pericolo di falli riprovati!
Prudenzia, Corbolone... e chesta proprio manca!
L'arraggia me strafoca, la gelosia me sfianca!
De balle cante e suone nemmico songo stato
Quann'era giovinotto, e mo che so nzorato
M' attocca de da retta a tutte li capricce,
Che veneno a moglierema, a cientomilia mpicce..
É *moda* siente dicere, è *civiltà*, è *progresso*....
Lo *vuol la moda*, *il secolo*... e n'aje, lo tuorto ap-
(priesso!
A tiempe mieje la femmena quan'era a te mogliera,
Pane e marito sulo magnava juorno e sera...
Non nc'erano sti spasse, non nc'era sto prodito,
Poteva dirsi n'ommo, non chiochiaro il marito!
Ogge la moda è chella, che porta lo divario,
Ed il marito resta oggetto all'ordinario!
Si veco tutto niro, e a tutto trovo male,
È che la gelosia m'è bizio naturale...
Si veramente vizio se potarria chiammare
Quanno è l'ammore chillo, che te la fa provare,
Oh! appena so fenute li juorne de la zita,
La metto sotto schiave, facimmo nova vita...
E quanno na figliola uno ne tene attuorno,
Non penza cchiù a la moda, al secolo, al *buonton*..
Il sole del marito non trase in Capricorno,
Ma resta sempe mpierno, nè tramontà maje po..

SCENA 3.ª

(*Si schiudono le vetrate del fondo, ed irrompono gajamonta tutti gli invitati di ambo i sessi, mascherati da*

Figari, da Follie, ed in altre svariate fogge eleganti, e capricciose. Rosalinda parimenti in costume del tutto ideale, e bizzarro. Lucilla e Felicc anche in maschera. Tutti si tolgono le larve.)

Tutti Corbolone?
Fel. Ove sta?
Ros. Dalla festa
È sparito!...
Fel. (*Raccogliendo il mascherino di Corbolone*) La ma-
(schera è quà!
Tutti (*gridando*) Corbolone?

Scfna 4.ª

(*Si presenta* Corbolone *freddamente dalla porta della stanza sinistra. Detti.*)

Cor. Che c' è?
Ros. Perchè questa
Improvvisa, incivil novità?
Fel. Non comprendo perchè tu lasciasti,
Le dolcezze del ballo, del canto?
Ros. Una festa brillante turbasti!
Qual motlvo ad eccesso cotanto
Ti spingeva?
Luc. Qual fu la ragione?
Fet. Che! tu taci?
Tutti Ma di, Corbolone!
Cor. (*mendicando le parole*)
Fuje... la folla... lo caudo... li strille...
L'ammoino... li suone, e li cante...
Da lo pede a saglì a li capille
M' hanno proprio seccato bastante!
Ros. (*con malizioso sorriso*)
Ma dal volto il tuo cor si è mostrato!
Tu mentisci!
Cor. Gnernò, è verità.
Fel. Un bel mezzo davvero hai trovato!
Cor. Non credite?
Fel. }
Ros. } No, no.... è falsità!
Luc. }

(Guardando, Corbolone rimasto solo ad un canto, fremendo d' ira repressa)

Ros. (Gelosia gli avvampa il petto,
Disinvolto ei simulò.
Più loquace del suo detto,
È lo sdegno, che frenò!)

Fel. (Egli finge in fede mia,
Il sospetto in cor celò.
É la folle gelosìa
Che a mentir lo trascinò!)

Luc. E geloso; invano ei finge,
E nasconderlo non può.
A tacere invan costringe
Il sospetto che provò!

Cor. (L' uocchie nfaccia m' hanno puosto,
Ma lo locco faccio io mo.
Vorpa fina, sto a lo mpuosto,
Fegno nfino a che se pò!)

Coro (Gelosìa gli da martello,
Il suo volto assai parlò.
La follia del suo cervello
Ei nascondere non può!

Coro Si ritorni alla danza gioconda,
Ed ai canti di splendida festa,
Ogni torbida cura molesta
Vinta è sempre dal tuo folleggiar.
Tu regina dei cuori ne inonda
Di diletto, di gioja beata!

Ros. Or la mia prediletta ballata
Voglio all' uopo festosa cantar.

(Toglie ad un Figaro il chitarrino, preludia alquanto, ed indi canta la.)

Ballata

Era Gisella — una donzella
Vispa , leggiadra qual giovin fior.
Non di tristezza ebbe vaghezza,
Amò la gioja con lieto cor.
E divenuta sposa, non tacque
L' antica brama di sollazzar ;
Ancor più ardente quella rinacque ,
Tra le carole volle brillar.

Di caste gioje il cor nutrì,
E dir solea sempre così:
Ride a me la giovinezza,
Mi corona il crin di rose,
Della gioja nell' ebbrezza
Ogni core al mio rispose.
Fuggi, fuggi, o rio dolor,
Non alberghi nel mio cor.
Ho puro il cor, non tradirò,
Col chitarrino cantando io vo —
Tra, la, la, la.

Coro e Luci } Di Gisella è vero il detto,
É la vita il folleggiar.
Ros. (Egli freme di dispetto
E non osa favellar.
Cor. (La figura del chiachiello
N' anto poco aggio da fa.
Fel. (La pazzia del suo cervello
La consorte guarirà.
Ros. (*Preludia nuovamente, e ripiglia*)
Son la diva degli amori
Ho nel ciglio l' esultanza,
Son farfalla in grembo ai fiori,
Della vita ho la speranza!
Fuggi, fuggi, o rio dolor,
Non alberghi nel mio cor.
Ho puro il cor, non tradirò,
Col chitarrino cantando io vo —
Tra, la, la, la.

Tutti

Viva Gisella — gaja donzella
Tra, la, la, la, tra, la, la, la.
Fel. Presto in giro le coppe ripiene
Quì di Cipro, di Reno e Madera. . .
Tutti Su. su in giro. . .
(*Alcuni domestici con vassoj d'argento, e l'occorrente richiesto*)
Ros. Sarò a voi coppiera. —
Tutti Mesci, versa. . .
(*Rosalinda riempie le coppe di tutti. Poi si volge a Corbolone offrendogli da bere*)

Ros. Tu pur.
Cor. (*Con amaro sorriso , accetta*)
Molto bene!

Tutti

No, giammaï diletto eguale
Altra notte apporterà.
Viva, viva il Carnevale,
Viva Bacco e l' amistà.

(*Tutti alzando i bicchieri*, *e toccandoli)*

ORGIA

Fel. Or dai calici spumanti
Nuovo gaudio si ridesta,
L' orgia ormai di tutti quanti
Il piacer suggellerà.
Sì tocchiam, chè l' ora è questa
Del bicchier dell' amistà.
Ros. Nasca il giorno, e ne saluti
Cinti ancor di lieta vesta,
L' orgia . il gaudio in noi tramuti
In più dolce voluttà.
Si tocchiam, chè l' ora è questa
Del bicchier dell' amistà.
Luc. e *Cor.* Oh! qual notte avventurata!
Quanta vita in noi ridesta,
L' orgia giunge ancor più grata
Dopo tanta voluttà,
Sì tocchiam, chè l' ora è questa
Del bicchier dell' amistà.
Cor. Sta nottata chi penzava,
Che m' avea da disperà?
Pure st' orgia nce mancava
Chisto piso ad agghiustà!)

(*Scoccano improvisamente le ore* 6.)

Coro L'alba!
Fel. *Ros.* *Luc.* *Cor.* L' alba!
Coro Convien separarci!
Ros. Mercè, signori. . .
Fel. Addio . .
Ros. Viva la festa!

(*Tutti toccando nuovamente i bicchieri, gridano*)

— Tutti —

Si tocchiam, chè l' ora è questa
Dei bicchier dell' amistà.

(*Gl' invitati tolgono commiato, ed escono. Rosalinda, e Corbolone si ritirano nelle proprie stanze. Felice si sveste del dominò, e si butta a sedere. Lucilla non si muove.*)

Tel. E tu non prendi un' istante di riposo?

Luc. E tu perchè resti lì?

Fel. Non ho più sonno. . . è giorno chiaro.

Luc. Non hai sonno? Eh! lo credo bene. . . Il calore de' vini. . . l' entusiasmo del ballo, dell' orgia. . . la bellezza di mia cugina. . . (*con significato*)

Fel. Saresti anche tu gelosa? ah, ah, ah (*ride*) Non ti ho forse preferita a Rosalinda, tua cugina?

Luc. Cioè essa ti rifiutò. . . .

Fel. Sia pur così. Ma tu sai che il mio vecchio zio, voleva quel matrimonio, perchè stabilito col defunto tuo zio, padre di tua cugina.

Luc. È vero.

Fel. Io non curai la sua volontà, e ti sposai facendogli credere di averlo ubbidito.

Luc. Ma non potevi far altrimenti, se mi avevi sposata prima dell' ordine di tuo Zio!

Fel. Ma non sarebbe nulla. Non sai la minaccie che racchiude la sua violenta disposizione?...

Luc. E quale?

Fel. La perdita della sua vistosa eredità in pena della mia disubbidienza. Ma bando a queste triste immagini. Per ora egli è in Provincia ed è certo che impalmai Rosalinda. Corbolone, mio vecchio amico, or sono otto giorni, sposò Rosalinda, ed il giorno dopo mi chiese un' appartamento in questo mio delizioso casino presso Castellamare, per trattenersi alquanto, perchè egli non è troppo amante della città. Io che feci da Compare al suo matrimonio, condussi qui gli sposi novelli, i quali profittando degli ultimi dì del Carnevale, hanno voluto festeggiare dopo otto giorni, la sera, in cui ebbero effetto le nozze in Napoli. Orsù.... Tu Lucilla, riposa alquanto — tra non molto sarò di ritorno.

Luc. Come ti aggrada. (*Entra nella camera opposta a a quella di Rosalinda*).

Fel. (*guarda l' oriuolo*) Si esca...

Scena 5.ª

Battistino con lettera, e detto

Bat. Signore questa lettera per lei, giunta da Napoli. (*via*)
Fel. Cielo! è carattere di mio Zio! Io tremo! (*apre il foglio e legge*) Nipote mio — I medici mi hanno pre-
« scritto esercizio di corpo, e tranquillità di spirito
« nella mia malattia di gotta, ed è perciò che ho la-
« sciato Chieti, ove sono solo, e senza distrazioni —
« Ieri giunsi in Napoli, e conto subito rivederti costà,
« in codesto ameno podere che io ti donai con le sue
« adjacenti tenute, allorchè contraesti il matrimonio
« da me voluto — Ardo dal desiderio di abbracciare
« Rosalinda, tua moglie, che conobbi giovinetta, e
« che è oggi mia amatissima nipote — Spero che tra
« voi regni la più perfetta armonia — Napoli 4 feb-
« brajo Affezionatissimo Zio — Colombano — P. S.
« Ho voluto scriverti di mio proprio pugno per mag-
« gior tua consolazione.
Sì bella consolazione! Ed eccomi ora precipitato! E come si fa? Oh qui ci vuol coraggio! Si, Corbolone può solo soccorrermi... (*chiama presso la soglia delle stanze di Corbolone*) Corbolone? Corbolone?
Cor. Chi è? (*dentro*)
Fel. Sono Felice...
Cor. Che buò?
Fel. Esci un momento...
Cor. Non pozzo... Sto dinto a lo lietto...
Fel. È un affare che non ammette indugio...
Cor. Ma io n' aggio serrato ancora n' uocchio.
Fel. Presto esci, o ne verrà ruina...
Cor. Roina! Vengo subeto.
Fel. A te Felice, arte, disinvolura... Il tempo deve giovarti, e tempo bisogna prendere.

Scena 6.ª

(*Corbolone in veste da camera, beretto di notte e ciabatte. Detto*)

Cor. Che t' è succieso, che me lieve accossì priesto e de pressa dalle dolcezze del... del riposo?

Fel. Amico mio, compare sviscerafissimo io son fuori di me, io sono rovinato senza il tuo ajuto...
Cor. Duuque è n' affare tujo non già de lo mlo.
Fel. È tuo, è mio... Sappilo, io sono senza risorse!
Cor. E pe chesto te dispiere? Si songo cambiale scadute, quanto tengo è tutto a tua disposizione.....
Fel Faresti tutto per me?
Cor. Precisamente. Pe me è una fortuna; tengo tanta obbligazione co ttico...
Fel. Ti prendo in parola. Leggi (*Gli da la lettera che Corbolone scorre tra se*)
Cor. (*restituisce il foglio*) Uh! cancaro! tu avive da sposà muglierema, ed io non ne sapeva niente! E Zieto la conosce! Tu non m' aje ditto niente doppo tant' anne d' amicizia? E m' aje fatto purzì lo Compare... e po...
Fel. Che poi, e poi... Rosalinda non accolse l' amor mio, ed io sposai la cugina Lucilla. Ma ciò non ti riguarda, e non ha che fare con l' argomento del fatto.
Cor. No, chisto è no brutto argomento.
Fel. Oh! non è momento questo di gelosia. Pensà allo stato di mio Zio...
Cor. Ma da me che buò?
Fel. Bisogna fare una finzione... Prestami tua moglie!
Cor. (*trasalisce, ed arretra spaventato*)
Che dice!!!
Fel. Ecco il favore,
Che chiede a te il mio core.
Dammi la moglie, o amico,
Dammela solo un giorno...
Sia mia tua moglie....
Cor. (*prorompendo*) Un corno!
La moglie non si da!
Fel. Ricusi?
Cor. Chisto ntr.co
Ogge pe me non fa.
Fel. Persisti nel rifiuto?
Cor. Certo!....
Fel. Mi vuoi perduto!
Cor. Chisto è no caso nuovo!...
A dirtela sincera...
Chi mpresta la mogliera
Non truove, cride a me.

Fel. È falso! Ed io lo provo,
Se tu dai retta a me.
Cor. Non voglio chesta prova,
L' esempio è troppo tristo,
Sta mmenzione nova
Non boglio presentà.
È no progetto chisto,
Che non me po quatrà.
Fel. Non son ragioni chiare,
Chi può parlar di te?
Cor. Se sa ca si compare,
E chesto basta a me!
Fel. Che parli? appropriato
È il caso malamente...
Cor. Lo so... non va citato...
Fel. Che chieggo finalmente?
Tua moglie per un gioco!.
Cor. Si tu lo cride poco,
Nce trovo io quantità!
Fel. Cedi...
Cor. Non pozzo..
Fel. Ma..
Cor. Ma cheste songo voglie
Che t'hanno da passà.
Fel. (*Con l' accento più passionato fino a che scoppia in pianto da farlo credere vero a Corbolone*).
E puoi vedermi misero
Preda di un' empio fato?
Amico snaturato,
Sei spoglio di pietà!
Tu mi condanni a vivere
Per tua cagion mendico,
Se non consenti, o amico,
Perdo l' eredità!
Cor. (*commosso alle simulate lagrime di Felice*)
(De chisto so le lagreme
No chiuovo mo a lo core!..
La gelosia e l' ammore
Me fanno assaje tremmà!
Che faccio mo? decidete
A fa sta finzione...
Pacienzia Corbolone,
No juorno passarrà.

(*Egli commosso dalla disperazione dell'amico, gli asciuga gli occhi col proprio moccichino*).

Or via non chiagnere...

Fel. Tu sei commosso?

Degno Compare, mi stringi al seno...
Ora beato, chiamar mi posso,
A te degg' io la vita appieno!

Cor. Co chisto priesteto dimme, che spiere,
E che farraje co zieto po?

Fel. Per ora ignoro quali maniere
Nella bisogna adoprerò.
Basta evitare l' impeto primo,
Chè poi la collera si calmerà.
Propizio il caso, credimi, io stimo,
Utile il tempo sempre sarà.

Cor. Il tempo?

Fel. Un giorno... due...

Cor. Mo crescimmo?..

Fel. Dico... per dire...

Cor. Però facimmo
Primma li patte...

Fel. Quai patti?

Cor. Siente...
Rifliette buono...

Fel. Attentamente!..

Cor. A sulo a sulo io maje ve lasso...

Fel. Non ti scostare neanche un passo...

Cor. Parlar segreto ti proibisco...

Fel. Grido sì forte, che ti stordisco...

Cor. Niente vasarla la mano...

Fel. Affatto!..
E poi fra coniugi non è più adatto!

Cor. Simmo d' accordo.

Fel. Oh! finalmente!

Cor. (*come colpito da un' idea*)
Aspetta, aspetta...

Fel. Che c' è dippiù?

Cor. Tengo no scrupolo...

Fel. Immantinente
Saprò distruggerlo...

Cor. Nol puoi far tu!
Ma si moglierema n'accondiscende
A fa sta storia, sta finzione,

Forzar non voglio l' opinione,
Anzi rispetto la volsntà.
Fel. Pensi malissimo! In questo caso
Sai chi comanda?
Cor. Chi?
Fel. L' amistà.
Cor. Eh! me nce provo...
Fel. Ti sei persuaso?
Tua moglie è mia?
Cor. (*decidendosi con estremo sforzo*).
La mpresto gia!
Fel. (*nell'eccesso della gioia*)
Corri a lei, tu le favella
Del mio piano, del progetto,
Dille tu, che fia la stella,
Di mia vita il solo oggetto.
Saria poca una corona
Se a te offrirla un dì potessi!..
Questi baci, questi amplessi
Fian loquaci più di me.
Cor. (*svincolandosi da Ftlice, che lo bacia, e gli salta al collo*)
Vi che pressa! aggio promiso,
E non manco de parola,
Tanto va che me so miso
P'ajutarte, e non è fola.
Non me fa cchiù complimenti,
Lassa sta chella corona,
Sto regalo non me sona,
Tienetillo tutto a te.
(*Corbolone entra nelle sue stanze, spinto da Felice*)
Fel. Persuaso il marito, cadrà la moglie. Se mi riesce questo colpo, il mio avvenire è assicurato. Metterò in opera ogni seduzione per raggiungere la meta.

SCENA 7.ª

Rosalinda in abito elegante, Corbolone e detti.

Ros. Cugino, eccomi a voi. Mio marito mi ha fatto un laconico discorso, da cui però ho potuto rilevare...
Fel. Che io corro un grande pericolo...
Ros. Per l'appunto. La perdita dell'eredità dello zio, che sta per arrivare...

Fel. E quella eredità, perduta pel nostro non avvenuto matrimonio.
Ros. E che infine volete ch'io sia...
Fel. Mia moglie!
Da voi solamente, vezzosa cugina
Dipende il mio fato... Ma prima sediamo...
Ros. Sediamo.
Fel. (*in tuono di comando a Corbolone e sempre disinvolto*)
Le sedie tu presto avvicina.
Cor. (*a malincuore, e con malgarbo, accosta le sedie. Rosalinda siede nel mezzo, Felice a dritta, e Corbolone a sinistra*)
Cor. (Pacienza!)
Fel. Cugina, or dunque parliamo.
Sarete gentile ch'io fossi il marito?
Ros. (*confusa guarda Corbolone*)
Davver non saprei...
Fel. Perchè?
Cor. (*tirando l'abito a Rosalinda, gli dice piano*)
Dille no!
Fel. Se giunge lo zio son uomo finito!
Ros. Finito? (*con dolore*) Mi duole! oh! allora...
(*Indecisa, guarda ancora Corbolone, come per interrogargarlo, e lui ripete come prima*)
Cor. Gnernò!
Fel. (*accorgendosi che Corbolone si era chinato all' orecchio della moglie*)
Che dici?
Cor. Che cosa? Non aggio parlato...
Fel. Voi dunque accettate?
Cor. (c. s.) Ricusa...
Fel. E cosi?
Ros. (*risoluta, e spinta sempre da Corbolone*)
Cugino, perdona, il piano formato
Da saggia rifiuto...
Fel. Possibile!
Ros. Sì.
(*Si alzano. Felice prosegue coll'accento della seduzione— Rosalinda ondeggia a decidersi. Corbolone, sempre all' orecchio della moglie, studiando il modo per non farsi udire da Felice*).
Fel. Noi giocheremo questa commedia,

Che non ha l'ombra di verità...
Questa finzione tutto rimedia,
E il mio progetto non fallirà!
Voi dunque schiava di pregiudizi
Sarete barbara tanto con me?
Oh! soffrirei mille supplizi,
Prima di credere ciò che non è!

Ros. (È nuovo il caso, mi sembra bello,
Profitto trarne potrei per me. —
La gelosia gli da martello,
Ed a distruggerla facil non è. —
Sarebbe un mezzo proprio trovato,
E chi sa forse non guarirà...
D'altrui cangiando l'acerbo fato,
Un ben maggiore per me verrà!)

Cor. (Sta forte in sella, non t'abboccare,
Chesta commedia non è per me...
Lo munno è tristo, se po parlare,
Penza a mariteto, penza pe te.
Trova na scusa, trovala priesto,
Fa il sesso debole, quanno vo fa...
La cura lassame po de lo riesto,
E s'ha da subbeto capacità!)

Fel. (*con subitanea risoluzione*)
Finalmente in due parole,
Qual prendete voi partito?

(*Rosalinda vorrebbe cedere, ma gli occhiacci severi del marito, la fanno trasalire, e dice sottovoce e di furto a Felice*)

Ros. Mio marito non lo vuole!

Fel. (*piano a lei*) Egli! oh! bestia di marito!
(*semprepiano a Ros.*) Dite no.. e l'effetto avrete...
(*forte*) Passerete per mia moglie?

Tos. No.

Fel. Ed allora queste soglie
Un cadavere m' avranno!...
Io mi uccido! (*trae una pistola. e ne volge la bocca alle tempia per scaricarla. A quell'atto, Rosalinda, gettando un grido, cade su di una sedia. Corbolone corre e gli arresta la mano*)

Ros. Ah!

Cor. Che! si pazzo?

Fel. (*dibattendosi*) Ferma! Lascia!...
(*Corbolone gli avrà tolta l'arma*)

Fel. E che si fà ?
Cor. Essa nega !
Fel. (*volendo ripigliar per forza l'arma dalle mani dell' altro*)
Ed io mi ammazzo !
Tu comanda, e obbedirà!
(*Corbolone, combattuto da cento effetti, si risolve energicamente. Prende con un sforzo Rosalinda, e la spinge verso Felice*)
Cor. Fa de chisto la mogliera !
Ros. (*ridendo*) E tu stesso lo proponi ?
Mi stupisce tal maniera !
Fel. Lo comanda l'amistà! (*in tuono autorevole*)
Ros. Dunque il vuoi ? tu lo disponi ?
Cor. (*con rabbia repressa, poi cangia tuono, ed imita quello di Felice*)
Lo comanda l'amistà !
Cor. Bravo, ben così va fatto,
Acconsento anch' io di cuore !
Fel. Ah ! cugina, questo tratto
Vi circonda di splendore...
Permettete, o cara, in segno
Di mercè...
Le prende la mano, e la bacia replicate volte, Corbolone si frappone violentemente)
Cor. Guè ? non toccà !
Ros. Lascia far...
Fel. Quel cor n'è degno
Cor. A li patte voglio stà !
Fel. Non infrango il convenuto
Son modello di lealtà...
Se l'abbraccio un sol minuto,
È l'amplesso d'amistà.
(*Vorrebbe abbracciare con calore Rosaliada. Corbolone è irritato alquanto, e la moglie con bel garbo, si pone nel mezzo, giocando con tutta gajezza, disinvoltura, e maniere*)
Cor. Mantiene l'amicizia
A un certo punto giusto,
Così non potrà nascere
Nfra nuje qualche disgusto.
Marito di mia moglie
Sarai; ma per procura,

Però di solo titolo,
Per semplice figura...
Ma tutto ciò non toglie
Ca sta jornata è trista!
Compare mio, de vista
Giammai ti perderò.

Fel. Non dubitar, serenati,
Io serbo l'apparenza,
Farò de' tratti amabili,
Ma sempre in tua presenza...
Se il vuoi tu amico mio,
Fo il tigre inferocito...
Rappresentar benissimo
La parte del marito
Meglio di te poss' io
Adesso, e pel futuro.....
Compare mio, ti giuro,
Non ti disturberò.

Ros. Ciascun la parte comica
A recitar si appresti,
Che questa sia commedia,
Nessun sospetto desti...
Se il vuoi, tu mi farai
Da cavalier servente,
Come la moda t' indica
Geloso non sarai
A quanto vedi, e senti;
Ed io de' bei momenti
Allegra gusterò,

Fel. Dunque tutto è stabilito... Compare, tu meriti davvero una corona !

Cor. (E pe forza me vo mettere sta corona !)

Fel. Intanto è d' uopo che tutta la famiglia conosca il concertato per sapersi regolare. (*chiama forte*) Lucilla, Battistino, Lumacone, Pietro...

Scena 8ª

Lucilla , *e detti. Poi gli altri chiamati* .

Luc. Che avvenne, che gridi così ?

Bat. Signore.

Fel. Lucilla, tu deve secondarmi...leggi...(*le da la lettera dello Zio*)

Luc. (*dopo averla letta*) Che lessi! E che deggio fare io per te?
Fel. Contentarti che Rosalinda rappresenti la parte di mia moglie...
Luc. Ma questo poi....
Ros. Si, cugina, ho accondisceso per soccorrere il vostro consorte, che si trova a mal partito...
Cor. (Dicesse ca no!)
Luc. Non trovo che il proggetto potesse attuarsi...
Cor. (*di furto all'orecchio di Lucilla*) Statte forte... non lo permettere!
Fel. Ebbene?
Luc. Non vorrei davvero...
Fel. E vorresti rovinarmi?
Luc. Ebbene... sia!
Cor. (Te venga no cancaro! nisciuno la penza comme a me!)
Luc. Ma io qual parte farò in questa commedia?
Cor. Chella che faccio io!
Fel. Taci, figurerai la cameriera di mia moglie.
Luc. La parte peggiore! Ebbene, farò come ti piace.
Fel. Battistino, Lumacone, Pietro avete inteso? Mio Zio, che aspetto, deve sapermi sposo di Rosalinda. Avvertite tutta la servitù; tu capo giardiniere, avvisa i tuoi dipendenti, ed i villani di queste tenute, e tutti dovranno sostenere che Rosalinda è mia moglie.
Bat. Obbediremo. Ma il signor Corbolone tace?
Fel. E che importa a te?
Bat. Non vorrei che in uno de' soliti movimenti di.....
Cor. De che cosa?
Fel. D'imbecillità vorrà dire...
Bat. Potesse tradirci.... Ed allora correremo rischio di essere bastonati da vostro Zio.
Fel. Saggissima osservazione! Non ci aveva pensato! Corbolone; una garenzia...
Cor. E che m'aje da imprestà quacche cosa?
Fel. Voglio una garenzia della tua ferma volontà a non guastare l'intreccio di quest'azione.... ne saresti capacissimo con le tue gelosie...
Cor. È lo vero, io me conosco...
Tos. Un pegno del tuo proponimento.
Cor. Avite ragione. Pe me nce vo no freno, e a buje la sicurezza. Mo me trovo, e nc'aggio da sta! (*risoluto*

alla servitù) Belli figliù, si pe poco sentite ca io dicesse ca chesta m'è mogliera, ca chisto è no ntricariello, dicite subbeto, e sempe, ca quacche vota patesco a lo cerviello, e che so pazzo. Va buono? *(a Felice)*

Fel. Ottimamente!

(Si ode il rumore di una vettura, che entra nella corte.)

Tutti Una vettura!

Fel. Presto,
Vedi chi giunge. . . fosse
Lo Zio. . ? *(Battistino ed i suoi escono)*

Fel. Momento è questo,
Che palpitar mi fa!

Ros. } Possibile! già mosse!
Luc. }

Cor. De pressa vene ccà.

SCENA 9.ª

Battistino *frettoloso*, *e detti.*

Bat. Un forestiere è giunto,
Chiede di voi.

Fel. Di me?
È vecchio?

Batt. Vecchio appunto,
Ed antiquario egli è!

Fel. È desso! Passi tosto! *(Battistino via)*

(Egli situa Lucilla a sinistra, Rosalinda a dritta, e Corbolone in fondo presso l'entrata, dicendo,)

Tu la, quì lei, la tu!
Il quadro è ben disposto,
Di vincere ho virtù!

SCENA 10.ª

Gianfabio, *introdotto da* Battistino, *si presenta. Detti.*

Gia Servo umilissimo!

Tutti *(con sorpresa)* Non è lo Zio!

Gia. Dite di casa chi è quì il padrone?

Fel. È quì. . .

Gia. Felice?

Fel. Quegli son io!
Gia. Ecco un' abbraccio. . .
Fel. (*non accettando quell' atto*)
Ma lei!
Gia. (*ridendo*) Che ma! . .
Fel. Se non si svela. . . non v' è ragione. . .
Gia. È troppo giusto; m' udite quà.
Il Segretario son io, Signore...
Fel. Di chi? parlate. . .
Gia. Di vostro Zio
Ser Colombano — Son del suo core
L' intimo amico . .
Fel. Voi! voi!
Gia. Io! io!
Tutti Oh! benvenuto!
Gia. Io lo precedo. . .
Fel. Suprema gioja! Dov' è?
Gli altri Dov' è?
Gia. Piano Signori...
Fel. (*con ansia simulata*) Di lui vi chiedo,
Di lui vi parlo!
Gia. Non è con me.
Farvi di botto l'improvvisata
Non ha voluto per civiltà.
Egli percorre la via bramata,
Ed a quì giuugere non tarderà.
Io quale araldo, l'ho preceduto,
Ed a disporre quì son venuto,
Perchè vi trovi ricevimento
Degno del nobile suo portamento,
Delle ricchezze, di cui dispone
Senza contrasti, come padrone.
Abbia un'alloggio, ma conveniente,
Tutto rivolto a mezzogiorno,
Di suppellettili sia bene adorno,
Cibo sceltissimo, vino eccellente.
Ei dalla gotta è travagliato,
Uopo è distrarsi — esercitarsi,
Castellammare deve il suo stato
Presto guarire — ringiovanire —
Ed io che sono sempre il suo fido,
Lo stesso vivere con lui divido.
Voi suo nipote, fatevi onore,

Chè a voi destina l' eredità...
I suoi tesori , il suo splendore
Non han riscontro in questa età.
Fel. Amo lo Zio alla follia,
A lui si attacca la vita mia!
Gia. Accenti degni di un cor gentile!
Fel. È gratitudine, e nulla più!
Ros. / *Luc.* } (Oh! come ei finge!)
Cor. (Comme è sottile!)
Fel. (*bacia la mano al vecchio*)
Date la mano...
Gia. (*edificato, e commosso*)
Quanta virtù!
Dite, Felice la moglie vostra
È quella forse? (*indica Rosalinda*)
Fel. Precisamente!
Gia. Me n'era accorto — A voi si prostra
Gianfabio sempre servo umilmente..
Certo non sbaglio ; da quella ciera
È dessa forse?.... (*indica Lucilla*)
Fel. La cameriera.
Gia. (*prende per mano Rosalinda , che abbassa gli occhi affettando pudore*)
Del mio padrone siete l' amore ,
Vi tien scolpita sempre nel core!
Cor. (*entra in mezzo, non potendosi frenare*)
Grazie!..
Gia. Non vive che sol per voi..
Cor. Grazie umilissime...
Gia. (*discostandolo senza badarlo*)
Dei giorni bei
Passar tra i conjugi anela poi!
Cor. (c. s.) Grazie infinite...
Gio. (*alterato, trasportandosi*) Che c'entra lei?
Cor. C'entro benissimo....
Gia. (*con tuono di sorpresa e rimprovero*)
Felice!
Fel. (*tirando Corbolone pel vestito gli dice piano*)
Bestia!
(*Poi subito disinvolto si appressa a Gianfabio*)
Egli è il compare del matrimonio,
Perciò risponde...

Gia. (*piano a lui*) Ma con modestia,
Brutto compare, sembra un demonio!
(*forte*) Tu mi permetti su quella mano
Un bacio?...
Fel. Fate (*Gianfabio imprime un bacio sulla mano di Rosalinda*)
Ros. Grazie.. oh! bontà...
(*Subito Corbolone entra nel mezzo*)
Gia. Sempre fra piedi! Ma è un caso strano!
Cor. Sono... (*É per tradirsi, ma gli sguardi di Felice, e Rosalinda lo frenano*)
Il Compare, che ccà ha da sta!
Gia. (No, non mi garba la sua baldanza,
Certo un mistero racchiuderà!)
Fel. (*corre presso Gianfabio che è rimasto pensoso*)
Or dunque crederei
Attendere l'arrivo
Di lui, che stringerei
Pel primo al cor — L'orgoglio
Di compiacerlo è l'unico
Pensier che vive in me.
Dalla famiglia s' abbia
Rispetto, amore e fè.
Gia. Bellissimo è il concetto,
Con tuttti anch' io verrò.
La sposa tua a braccetto
Io gli presenterò.
(*offre il suo braccio a Rosalinda, facendo il galante*)
Gia. Lo vuole?
Ros. Oh! lei mi onora!..
Gia. Lo prenda...
(*Rosalinda si appoggia al braccio di Gianfabio, ma Corbolone, al solito, dimentico di tutto, si lascia trasportare dalla gelosia, e bruscamente toglie Rosalinda dal braccio di Gianfabio, e l' appoggia al suo dicendo*)
Spetta quà.
(Ma vi sta cantimplora
Volea spozzolià)
(*Corbolone resta accerchiato da Felice, Rosalinda e Lucilla. Gianfabio vede quel gruppo, e si meraviglia. Quelli parlano sottovoce tanto, che invano l' altro presta l' orecchio per udirli*)
Fel. — Ros. — Luc. — Cor.
a 5

Fel.
Ros.
Luc.
Zitto, zitto, non far motto,
Ora hai d' uopo di virtù.
Vincerà questo complotto,
Se fedele sarai tu.
Zitto, zitto, e lo sviluppo
Credi a me non tarderà.
Or sciogliamo questo gruppo,
Che sospetto desterà.

Cor. Zitto, zitto, non fo motto,
Io non manco de virtù.
Ma mperò tra sto complotto
Non nce voglio fa il *Cucù*!
Zitto, zitto, e lo sviluppo
Ha da nascere, se sa...
Mo scioglimmo chisto gruppo,
Che sospetto a chillo da.

Gia. (Zitto, zitto, è là un complotto,
Che il cervel m' offusca più.
Qualche intrigo qui vi è sotto,
Ma a scoprirlo avrò virtù.
Zitto, zitto, lo sviluppo
La mia mente troverà...
Se chiarisco, o m' inviluppo
Maggiormente, si vedrà.

(*Felice sciogliendo ad un tratto il gruppo, subito si avvicina a Gianfabio, e così gli altri, e lo invitano ad uscire, mettendo Rosalinda al suo braccio.*)

Fel. Corre l' ora, e noi lo Zio
Su corriamo a salutar...

Gia. Son con voi...

Cor. Nce songo anch' io!

Ros.
Luc.
Non è tempo di parlar.

Tutti

Su; corriamo, amico mio
Non è tempo d' indugiar..
Tutti insiem l' amato Zio
Presto andiamo ad incontrar.

(*Gianfabio con Rosalinda al braccio, esce seguito dagli altri, che lo incalzano ad avviarsi pel primo*)

FINE DELL' ATTO I.

ATTO II.

(Segue la stessa sala precedente)

Nel mezzo una tavola imbandita, a cui d'intorno sono a desinare Colombano, situato tra Felice e Rosalinda. Poi Gianfabio, e quindi Lucilla. Corbolone é solo alla punta della tavola.

Scena 1.ª

Battistino *con* Pietro *ed altri domestici servono*

Fel. Viva lo Zio! Festevole
Prolungasi tal grido!
Tutti Viva lo zio!
Col. Divido
Con voi l'ilarità!
Mercè, miei cari...
Gia. Vivano
Gli sposi, e l'amistà!
Col. Allorchè fui tra i giovani
Io versi schiccherava,
La gioja e la delizia
Di quell'età formava!...
Or son però vecchietto
La vena per tentar....
Mi torna quel diletto
Nè il posso secondar!
Bevo; e sia questo il brindisi
Che posso dedicar.
Tutti Viva lo Zio! lietissimi
Vogliamo sollazzar.
(Colombano si alza, e si volge a Rosalinda. I servi sparecchiano)

Col. Hai di fata l'orma lieve
Nipotina prediletta...
Il tuo volto è bianca neve,
Del mio cor tu sei l'eletta.
Mai la nube del dolore
Degli sposi turbi il core,
E sarete del vecchietto
Il suo scopo, il solo affetto...
Che volete? ardentemente
Ho bramato il vostro nodo;
Fu il pensier della mia mente,
E davvero oggi ne godo!
Tu nipote, avrai l'impero
Su d'un zio per te impazzato,
Non è il labbro menzogniero,
Fui da te già soggiogato.
Che vuoi più?... beato sei,
Ed a me soltanto il dei!
Di quegli occhi seduttori
Sei felice possessore,
Sovra un talamo di fiori
Ti saluta un giovin core.
Per te provo le dolcezze
D'una gioia non mortale,
Sono tue le mie ricchezze,
Tu l'erede universale...
Se ti punge anche il desio
Di maggior felicità,
Parla, imponi, è qui tuo zio,
Che al tuo cenno obbedirà.
Fel.
Ros. } Uomo raro!
Col. (*abbracciandoli*) Oh! cari miei!
Luc.
Gia. } Viva! viva!
Bat.
Cor. (Io crepo ccà!)
Col. Son contento... ma vorrei...
Fel.
Ros. } Dite, dite?...
Cor. (Che vorrà?)
Col. Di bamboli una coppia
Aspetto dagli sposi,

Io coprirò que'pargoli...
Di baci i più amorosi
L' idea di tanto giubilo
Mi muove a tenerezza,
Il cor mi batte celere,
Io piango di dolcezza...
Se il ciel questo conforto
Benigno mi darà,
Mi sento già risorto
Alla mia verde età.

Gli altri

Il ciel sarà propizio,
Il voto ascolterà.

Corb.

(Me venarria lo sfizio
(Mo de lo stravesà).

Fel. Quanto sono contento, o amatissimo zio!

Col. Ed io del pari. Credo trovarmi in una reggia, tanto è il lusso che si scorge in questa casina.

Fel. Ho voluto fare onore al vostro prezioso dono.

Col. Ma perchè imbandisti la tavola quì in questa sala, e non nella stanza da pranzo? Ah! capisco... ti disse il mio segretario che non amo il Ponente, ma il Mezzogiorno, e così hai fatto apparecchiare quì per compiacermi. E tu vezzosa nipotina, non rivolgi una parola al tuo consorte?

Ros. Ottimo zio... non ho oggetto...

Col. E tu?

Fel. Già... non abbiamo oggetto...

Cor. (*entrando subito in mezzo*) Io tenarria l' oggetto e potarria...

Col. Non serve, o signore! (*piano a Gianfabia*). Costui mi è veramente antipatico!)

Gia. (*piano a lui*) Ed anche a me!)

Col. Ditemi, non ci è ancora alcun segnale...

Fel. Di che zio?

Cel. Di... non capisci?...

Cor. Doppo otto juorne?

Col. Come, che dite?

Fel. Ripara, imbecille! (*piano a Corbolone*).

Cor. Ripara imbecille... Uh!

Ros. Trova un ripiego! (*piano a Corbolone*).

Col. Ebbene?

Cor. Diceva ca si non è stato, potrà essere tra otto juorne.. (*piano a Rosalinda*) Me pare ch' aggio subeto arremmediato.

Col. Non capisco, perchè vi mischiate a rispondere alle domande non fatte a voi?

Cor. Io risponno... perchè... già così è... e quanno risponno... s gnifica che... che ho dato risposta.

Col. Ah, ah, ah, Mi fate ridere... Si vede, che siete un......

Cor. Mettimmo nchiaro chi songo, mio signò?...

Col. Oh! s'intende subito... siete un pezzo di.... già mi capite?...

Cor. Uh! cancaro... Io so piezzo di... Neh! che piezzo so?.. (*rivolto agli altri*)

Col. M'intendo io....

Cor. Ora vi sto cascione de vrenna e sciuscelle comme me vo apprettà...

Col. Io cassone?

Fel. Non gli badate... Il mio Compare è di bell'umore...

Col. (*piano a Gianfabio*) E vedilo! sempre a parlar sottovoce a Rosalinda.

Gia. (*piano a Colombano*) Si frammischia in tutt'i discorsi. Al vostro arrivo v'informai di qualche cosa sul di lui conto. Mostra una certa aria di confidenza in questa casa, che non spetta ad un Compare.

Col. (*piano sempre all'altro*) Nè lascia un sol momento mia nipote.

Col. (*piano*) E quella Cameriera?

Luc. (Mi guardano attentamente!)

Gia. (*piano*) Una cameriera a tavola col padrone, è cosa stranissima!

Fel. (*piano a Rosalinda ed a Lucilla*) Fanno un concistoro segreto!

Cor. (*che è stato in mezzo a loro, dice anche piano*) Ed io certo ne songo il soggetto principale!

Col. (*piano a Gianfabio*) Assicuriamoci...(*forte*) Segretario, frattanto io gusto un poco di conversazione con i miei nipoti, trovate ancor voi delle occupazioni...

Gia. (*piano a lui*) Che fare?

Col. (*piano a lui*) Distrai l'attenzione di colui, e della Cameriera...Vediamo che fanno. Felice accosta le sedie.

(*Felice accosta le sedie, e le situa ad un canto della sala, dalla parte dritta dello spettatore. Colombano siede in mezzo a Felice e Rosalinda. Lucilla è in fondo.*

Corbolone vorrebbe accostarsi a Rosalinda, ma Gianfabio dolcemente lo trae seco.)

Col. Sentite bene, figliuoli miei.

(Mentre egli parla in modo da non essere inteso, Gianfabio, passando il suo braccio in quello di Corbolone, lo conduce al lato opposto)

Gia. Mentre lo zio, gli sposi interroga di cose
Che a noi non interessano se son palesi o ascose,
Vogliam passare un'ora così giulivamente
Entrambi al giuoco?

Cor. Al giuoco!

Gia. Vi garba certamente?

Cor. Non troppo! *(volgendosi al gruppo del lato opposto)*

Gia. Cameriera? Il mazzo delle carte,
Due sedie, un tavolino ..

(Corbolone vorrebbe incaminarsi dall' altro lato, e Gianfabio lo fa voltare dal suo canto)

Gia. State da questa parte!

(Intanto Lucilla con mal garbo, ed a malincuore sarà uscita per la porta di mezzo, e rientra con Battistino e Pietro che portano un piccolo tavolino da gioco, carte, e lumi. Accostano due sedie, e tutto viene situato dal lato opposto, ed in qualche distanza da coloro che conversano dall' altro punto).

Luc. *(smaniando)* (Or vedi qual pazienza!)

Gia. *(osservando entrambi sottocchio)*
Stan fissi gli occhi suoi
Sopra colei... costei pur volgesi di là!

Cor. Sta scena mo non saccio, si pozzo sopportà!)

(Intanto che Gianfabio e Corbolone giocano, Colombano, seduto fra i nipoti, ripiglia a voce alta, da essere udito dagli altri).

Figliuoli miei, chiarissimo vi parlo in fede mia...
Tra voi regnar non veggo affatto l'armonia,
Quell'armonia richiesta dal conjugale amore...
Infin tra voi non scorgo nè vita, nè calore!

Ros. Che dite?

Fel. E voi credete?

Col. Io credo, con franchezza,
Veder certo contegno, che cangiasi in freddezza.

(Corbolone è smanioso per quanto sente, si contorce, e vorrebbe alzarsi. Gianfabio lo fa sedere).

Gia. Ma avete la tarantola! Badate al gioco.... Nove...

Dell' acqua ? (*ordinando a Lucilla per distrarla dall'attenzione*)

Luc. Vado tosto...

Gia. (E questa non si move!)
Dell'acqua, dico...

(*Lucilla esce e ritorna con Battistino che reca il vassojo con bottiglia e bicchieri. Gianfabio beve, e poi subito ripiglia il giuoco*)

Gia. Attento...

Col. Chiarirmi ancor vogl'io...

Fel. Chiarirvi ?

Ros. Di che mai ?

Col. Or del sospetto mio!

Col. Voi non vi amate!

Fel. } Il detto ferisce il nostro cor,
Ros. } Che palpita d'ardente, intemerato amor.

(*Felice mostrasi addolorato pel sospetto dello Zio, e con tutto l'ardore di una passione violenta prosegue, volgendosi a Rosalinda*).

Digli mia vita l'estasi che insieme ne rapisce;
Digli che amor di tenere speranze ne nutrisce,
Che tu mi adori, e sei l'unico mio pensiero,
Che sol di rose e fiori tu spargi il mio sentiero!
Digli che forza umana non ci dividerà,
Che nella tomba ancora amor c'infiammerà.

Ros. Ah! si del suo diletto nudro l'ardente core,
Labbro mortal non dice il nostro immenso amore!
L'aura, il sol, delizie non son per l'alma mia,
Tutto è per me funesto, ei mi solleva e india!.
È il suo sembiante adorno d'un raggio, che (non muor,
D' un raggio, che più infiamma questo cocente (cor.

Col. Però figliuoli miei, i dolci accenti han d'uopo
D'una conferma, propria di un degno e santo (scopo!
(Mi guardano perplessi... ecco l'istante è giunto
Di discoprirli entrambi, sorprenderli ad un (punto!
Freme di là il Compare, e su le braci ei sta..
Smania la Cameriera, rivolta è sempre, quà!)

Gia. Scopa col sette!

Cor. (*volendo alzarsi, quello lo trattiene*)
(Io schiatto!)

Gia. Per bacco! fermo al posto!
Perchè cotante smanie?
Cor. Lo juoco... mi ha indisposto!
Gia. Asso, cavallo, e donna....
Cor. Ne votto mo lle carte!
Gia. Attento... a voi... giocate....
Cor. (*giocando*) (Faccio na bella parte!)
Luc. (Mostrarmi indifferente a quella scena là,
Davver che non mi garba, perplesso il cor mi sta!)
Col. Dunque la riconferma voglio, ed allora io faccio
D'entrambi un buon concetto. Datevi un dolce (abbraccio.
Fel. Son pronto... (*si alzano, Rosalinda passa al fianco di Felice*)
Ros. (*piano a Felice*) E Corbolone è là!
Fel. (*piano a lei*) Coraggio, e fingi!
Moglie! (*forte*)
Ros. Marito!
Col. (*incitandoli ad abbracciarsi*) A voi...
Fel. Al seno mio ti stringi.
Cor. (Oh! cancaro!) (*smaniando*)
Col. Su presto....
(*fa abbracciarli con calore*) Così... così...
Ros.
Fel. } Ah!
Gia. Feci partita, o amico...
Cor. (*alzandosi violentemente*) Partita è fatta là!
(*corre, e si frappone, dividendo Felice da Rosalinda. Stupore degli altri*).
Cor. È troppo, è troppo cattera!
Col
Gia. } O stolta impertinenza!
Cor. (*trasportandosi*) Io songo...
Fel. (*interrompendolo subito*) Senza collera
Serbate la decenza!
Ros. (*severa e marcata*) Con tali modi burberi
Turbar tanta allegria
Non è ben fatto!..
Fel. Or via,
Si vadi a riposar.
E mezza notte! (*guarda l'oriuolo*)
Col. (*a Corbolone*) Allora

Esca pe'fatti suoi,
Diman verrà da noi.
Cor. Gnernò sto ccà alloggiato!
Col. Qui resta ad abitare!
Ha forse egli scherzato?
Fel. È ver, sta qui il Compare
Qual cavalier servente...
Col. } Oh! secolo impudente
Gia. } Che scandalo, ohimè!
Fel. (*cercando di troncare ogni discorso*)
Addio, mio Zio! (*va per incaminarsi nella sua stanza*)
Col. (*fermandolo*) Nipote,
Non entri in quelle soglie? (*additando la camera nuziale di Corbolone*)
Lasci così la moglie?
Fel. Lo vuol la civiltà!
Col. (*imperioso*) Va dormi con la sposa
Lo voglio... entrate là...
(*Spinge a forza Felice e Rosalinda nella camera nuziale di Corbolone, chiude la porta al di fuori, e ne intasca la chiave. Corbolone getta un grido. È come forsennato*)
Cor. Damme la chiave!
Col. Eh! dico!...
Gia. Questa insolenza è troppo!
Siguor..?
Cor. La chiave!
Col. Un fico!
La chiave resta quà.
Luc. (Ma veh! che tristo intoppo!)
Col. E voi che fate là? (*a Lucilla*)
La serva via di quà...
(*Intanto Corbolone è alla porta nuziale picchiando fortemente, e cerca il modo di forzarla*)
Cor. (*gridando*) Compare, arape, o scasso!
Iesce Compare cca!
Col. }
Gia. } È inutile il fracasso
Luc. (Mi fa davver pietà!)
Col. Pazzo sfrenato siete!
Qual dritto, dite, avete
Sovra la moglie altrui
Sovra di me, su lui?

Cor. *(quasi fuori di se prorompendo)*
Sapitela na vota...
Io songo..-
(Subito si presenta dalla porta di mezzo Felice e Rosalinda, e lo interrompono sollecitamente. Stupore dei vecchi in vederli).
Col. }
Gia } Oh!
Fel. Egli è il compare!
Col. *(infastidito all'eccesso)* È cosa di già nota!
Fel. *(per calmare le smanie di Corbolone, e farlo tacere, gli mette Rosalinda sotto al braccio).*
È cavalier servente! *(mostrandolo allo Zio)*
Col. } Oh! secolo impudente!
Gia. } Oh! scandalo! ohimè!
Fel. Non v'è poi novità
Ei può seguirci là...
Col. *(balbettando per la forza dello sdegno)*
Fel. Un... al...tra porta! *(indicando la stanza)*
Appunto!
Col. É tresca convenuta!
Ros. }
Fel. } Quai sensi!
Luc. } Al vero punto
È l'onestà perduta,
Ogni moralità!
Fel. La moda il vuole...
Ros. É l'uso
Col. }
Gia. } È l'immoralità!!! *(con ogni forza)*
Cor. (Lo stommaco era nchiuso,
Mo torno a resciatà!)
(Le furie di Colombano sono al colmo. Felice, Rosalinda, Lucilla e Corbolone lo accerchiano, e cercano calmarlo, spingendolo con bel garbo, e dolcemente verso la seconda porta a dritto per farlo ritirare).
Fel., Ros., Luc.,
Zio, non s'alteri, conviene
Che distrugga ogni sospetto,
Calmo, in pace, dorma bene,
È per lei medela il letto.
Dommattina a mente fresca,
Resterà ben persuaso,

Che in famiglia non v'è tresca,
Che succede tutto a caso.
Buonanotte, buonanotte,
Ci vedremo al nuovo albor!

Cor. Ca tu sbuffe, non commene,
Leva, leva ogne sospetto,
Non facimmo mo cchiù scene,
T'arreposa, piglia lietto.
Craje matina a mente fresca
Te farraje cchiù persuaso,
Ca in famiglia non nc'è tresca,
Ma succede tutto a caso....
Bonanotte, bonanotte,
Nce vedimmo al nuovo albor!

Colombano

Voi vorreste infinocchiarmi
Con le pillole dorate?
Pretendete invan placarmi,
Se condotta non cangiate.
Dommattina avrò sembianze
Più iraconde ancor di queste!...
Non vò mode, o costumanze
Immorali, e disoneste.
Buonanotte, buonanotte,
Ci vedremo al nuovo albor!

Gianfabio

Non pensate infinocchiarlo
Con le pillole dorate!
Pretendete invan placarlo,
Se condotta non cangiate.
Domattina in queste stanze
Noi terremo concistoro,
Per bandir le costumanze
Oggi in onta del decoro.
Buonanotte, buonanotte,
Ci vedremo al nuovo albor!

(*Spinti dagli altri che l'accompagnano sino alla soglia della camera ad essi destinata a dritta dell'attore, si ritirano. Felice e Lucilla entrano nella loro camera, anche, a dritta in prima strada, e Rosalinda e Corbolone nella propria a sinistra in seconda strada*).

Scena 2.ª

(*Rimasta per brevissimo tempo la scena vuota, si presentano nuovamente i due vecchi guardigni, e sospettosi. Il lume rimasto sul tavolino da giuoco, arde tuttora.*)

Col. Non vi è alcuno nella sala. Hanno fatto premura per mandarci a letto, ma io non mi fido, e resteremo vigilanti. Che ne dici, ho ragione io?

Gia. Altro che ragione. Il fatto non può distruggersi.

Col. Come! Chiudo gli sposi in quella camera, ne intasco la chiave, e quando questo maledetto Compare, urla strepita, si risente, i nipoti tosto si presentano, uscendo da un' altra porta.

Gia. Ecco una comunicazione!

Gia. E la Cameriera poi? Anche tresca ci è col padrone.

Col. Ne sono sicuro...

Gia. Fate così. Ora vi metto a letto, v' infascerò lo stomaco, poi tornerò quì, e veglierò fino al far del giorno, e se avviene cosa straordinaria, darò l'allarme.

Col. Bravo! mi piace il tuo progetto! Quanto ti debbo!

Gia. Eh! noi altri uomini di vecchio stampo, sappiamo stare al mondo. Venite, per ora tutto è quiete! (*Entrano nelle proprie camere.*)

Scena 3.ª

Felice e Lucilla *dalle loro stanze*

Fel. (*Indignato*) Ma vuoi ch'io monti in furia?

Luc. Una semplice osservazione ti sdegno tanto, da lasciarmi bruscamente?

Fel. Tu sei peggio di Corbolone, che ad ogni istante è sempre in procinto di rovinarmi con le sue gelosìe!

Luc. (*mortificata*) Conosco di aver torto... perdona...... Via, non se ne parli più.... Non farmi il dispettoso; torniamo in camera.

Fel. Ma lasciami tranquillo, altrimenti ripeterò la scena di lasciarti. (*Entrano nel punto che sorte Gianfabio dalla sua stanza*).

Scena 4.ª

(*Gianfabio, resta estremamente meravigliato nel sorprenderli*).

Gia. Uh! delitto in genere! Ecco gli effetti delle comunicazioni! Non vi è più dubbio. Felice con la Cameriera, il Compare con la moglie! È questa una cosa d'inferno! (*Va alla porta della stanza di Rosalinda*) Adunque il Compare è qui! (*scote leggiermente la porta*) Già, chiuso di dentro! Oh! scandalo! Ora chiamo l'allarme! No, chiudiamo a doppio giro di chiave il primo corpo del delitto più palpabile! (*Va a serrare la porta della stanza di Lucilla, poi si arretra*) E che faccio? lo stesso..... Oh! sento aprirsi quella porta!... che altro avverrà? Starò alla vedetta, ed all'occasione, mi regolerò con l'allarme. Anzi per maggior cautela, e ad accrescere la forza, dirò a Battistino di avvertire il giardiniere, ed i lavoratori a tenersi pronti ad accorrere a qualunque strepito.

(*Entra nella sua camera, e porta via il lume, La stanza resta perfettamente al bujo*).

Scena 5.ª

(*Corbolone con grosso e lungo soprabito da viaggio, cappello a larghe falde e grande ombrello. Ha sul braccio lo cappotta di Rosalinda, trascinando con l'altra Rosalinda che non vuol seguirlo. Intanto comparisce in fondo presso la porta delle sue stanze nuovamente Gianfabio, e si pone in ascolto. Tratto, tratto si ritira, e tratto, tratto, si presenta, sempre non veduto dagli altri*).

Cor. Non sento ragione!... (*incedendo a tentoni*) Profittammo de lo tiempo.

Ros. (*restia a camminare*) Ma che hai dato di volta al cervello?

Cor. Io non ne pozzo cchiù. Lassammo mo proprio sta casa, e jammoncenne a Napole, e si accorre, purzì a pede...

Ros. Non mancherebbe altro! Ed avresti core rovinare un'amico, un Compare, che abbiamo promesso di proteggere?

Cor. Io non credeva che sto jocariello tirava tanto a lungo. E po la vuò sapè bella, e chiara? Felice t'ave fatto lo spasimante primma de me... io mo so marito; quindi d'una specie sempre pericolante!

Ros. Sei un'asino! Così tratti tua moglie? Così sospetti dell'onestà di una mia pari? Ah! credi tu che con la stolta gelosia si ami la moglie? Non è questa la maniera di amarla, e tu non mi ami.... Non sei che un uomo brutale, non mi ami che per gelosia.

Cor. Ebbiva! Me faje st'uscita traggeca! Songo na bestia, dice sopierchio buono! Mentre io penzo sempe a te co tutto lo core, e te ne voleva da prova de fatto!

Ros. Non ti comprendo...

Gia. (*allungando il collo, restanda alla soglia della porta*) Maledetti! Parlano così sottovoce, che non intendo nulla!)

Ros. Ebbene che facesti per me?

Cor. Da tre settimane scrivette a lo Notare mio a Napole, che avesse fatta na carta, co la quale te voleva fa na donazione in vita de la palazzina, e lo territorio che tengo a Casavatore; in segno d'ammore mio verace.

Ros. Oh! cuore generoso!

Cor. Ma non appena arriva la carta, la straccio...

Ros. (*con carezze*) Via marito sii buono...

Cor. Oh vezzosi vezzi emollienti...Orzù, jammoncenne... tutto è scuro, nisciuno nce po vedè...

Ros. Ma rifletti, dico, non sarà peggio? Che si dirà di questa fuga?

Gia. (*che avrà potuto udire l'ultima parola*) (Fuga! Compimento della immoralità!)

Ros. Sei persuaso?

Cor. Niente affatto!

Ros. Ma che dirà il mondo?

Cor. Dirà che... che rapisco mia moglie!

Gia. (*c. s.*) (Ah vuol rapirgli la moglie!)

Ros. Ma che ne avverrà di Felice! scovèrta la trama tutta ad un tratto, senza un preparativo, lo Zio ne morirà di dolore, di rabbia.

Cor. Che crepano tutte! Mi preme il genere maritale compromesso. Pe ogne buon fine, aggio purzi levata la chiave de l'auta porta de comunicazione.

Gia. (Senti, senti! È entrato per la solita comunicazione!)

Cor. Ascimmo...

Ros. E da capo? (Bisogna secondarlo pel momente, poi tenterò un'ultima prova pria di uscir da questa sala, e spero che mi riesca.)
Cor. (*con furia*) E quanno viene? (*trascinandola*)
Ros. (*dolcemente si sforza a temporeggiare, e gli prodiga delle affettuose carezze. Intanto Gianfabio si ritira alquanto, poi ricomparisce di tratto in tratto, sempre cercando di ascoltare*).
Ros. Diletto consorte?
Cor. Va leva sti squase...
Ros. Non esser crudele, sostieni l'impegno....
Cor. Si ciento marite se so persuase,
De chille tenerne non voglio lo segno!
Ros. Persisti a macchiare la fè d'una moglie?
Cor. Accorda un sol giorno al povero amico....
O chiagne, o non chiagne, tu mo non me cuo-(glie...
Fa priesto cammina, nè cchiù te lo dico!
Ros. (All'arte ricorro, vedrò che farà)
Cor. E quanno? (*con ira*)
Ros. (*freddamente*) Disponi...
Cor. (*con gioia*) Da vero?
Ros. Son quà.

Ros.

Or che la notte è oscura,
Fuggiam se il vuoi, mio bene,
Seguo la tua ventura;
Teco un sol tetto avrò.
A più remote arene
Ovunque il piè trarrò.
M'è dolce offrirli un pegno
Dell'amoroso core,
La gioja ed il dolore
Con te dividerò.
Fuggiam, del tuo disegno
Più duol non mostrerò.

Cor.

Mo che la notte è scura
Appedeca co mmico,
Sarà bonaventura
Da ccà si ascimmo mo.
Fuimmo da sto ntrico,
Lo cielo è che lo bo.

Cara, tu vaje no regno
Diceono ste parole,
A l'uocchie mieje lo sole
Li tuoie lo danno mo.
Fuimmo, e sia lo segno
Che sempe tujo sarrò...

Ros. Andiamo...
Cor. Andiam...
Ros. Con me }
Cor. Con te }
a 2. Uniti / Unite { in una fè!

(*Si avviano per sortire, ma giunti presso il limitare della porta di mezzo, Rosalinda si arresta, finge barcollare, come per cadere e Corbolone subito la sorregge).*

Ros. Cielo! vacillo... io manco... ohimè!
Un capo giro!

Cor. Mogliè! mogliè!
(*volendo trascinarla a viva forza)*
O morta, o viva aje da fuì...
Si accorre, mbraccio t'auzo purzì!

(*È per trascinarla fuori ad onta che Rosalinda si dibatte nelle sue braccia, fingendo sempre un forte deliquio, allorchè Gianfabio urtando all'oscuro, sedia e tavolino, riesce a guadagnare la porta di uscita, e la sbarra con le braccie aperta, gridando*).

Gia. Ferma, assassino, vil rapitore!

(*Corbolone a quella voce, lascia la moglie impaurito. Quella che trovasi presso la porta, si butta nelle braccia di Gianfabio, di cui ha riconosciuta la voce*)

Ros. Ove son io?
Gia. Sovra il mio core!
Cor. Lassala dico, non sì nisciuno! (*volendo strapparla a Gianfabio*)
Gia. Gente, soccorso! (*gridando a più non posso*)
Cor. (Vi che nottata!)
Gia. Presto accorrete!..

Scena 6.ª

(*Viene precipitoso Colombano in mutanda e berretto nero da notte con due lumi. Accorrono pure Battistino con lumi, introducendo il giardiniere ed i lavoratori. Lu-*

cilla e Felice. Però Lucilla resta sotto la soglia della sua camera, e Felice, perchè gli altri occupati intorno o Rosalinda, tuttora fra le braccia di Gianfabio, passa non veduto traversando, e corre a chiudersi nella camera di Rosalinda)

Col.
Luc.
Batt.
Coro } Quai grida?

Gia. Udite!
Tutti tremate, tutti stupite!
Io quì nascosto, ei la rapiva...
Cadde svenuta, e semiviva!
Io la raccolsi, io la difesi!

Col. Ed è possibile?

Gia. Cura ne presi...
E la strappai felicemente
Dall' unghie ree del seduttor!

Col. Ecco la tresca!

Gia. Essa è innocente!
Si dibatteva!

Ros. Mio difensor!

Col. E tuo marito?

Gia. (*indicando la stanza di Lucilla, che si fa innanzi*)
È là!...

Luc. Che osate?

Col. Oh! vituperio!

Cor. (*con gioja e con aria di trionfo*)
(Mo se scommoglia
Da pe se stessa, tutta la mbroglia!)

(*Colombano che era entrato nella camera di Lucilla, ritorna sorpreso, e mortificato.*

Col. Non vi è il nipote!

(*Felice presentandosi subito dalla camera di Rosalinda*)

Fel. È quì, il vedete!

Cor. Oh!!! comme cancaro esce da ccà!

Col. Non sai? .

Fel. So tutto!

Col. E il permettete?

Fel. Dormiva in camera..

Gia. (*mostrando la camera di Lucilla*)
Dormiva là!...

Fel. Ma le traveggole avete voi!

Col. Se stava là... non stava quà! (*dando fede a Felice*)
Gia. Ma io vidi.
Fel. Zitto!
(*Si volge disinvolto a Corbolone rimasto intondito*)
Signor, tra noi
Parliamo...
Cor. Io voglio mo finalmente
Dirve chi songo....
Fel. (*interrompendolo subito*)
Chi siete io so.
Un'uomo perfido, anzi un serpente!
Cor. Compà....
Fel. Tacetevi! (*autorevole*)
Cor. Ma è troppo mo!
(*Felice assume un'aria più autorevole, profittando dello stordimento di Corbolone. L'afferra pel braccio violentemente, e con minacce prosegue*)
Una fuga, un ratto indegno!
D'amistà tal m'offri un pegno?
Di sedur la donna mia
Qual ti accese fantasia?
E tu infame vivi ancora?
Un di noi convien che mora!
(*Cangiando subito tuono gli dice sottovoce, senza essere inteso dagli altri*)
Or che quasi tocco il porto
Per te deggio naufragar?
No, se parli, tu sei morto,
Non è scherzo il mio parlar.
Ros. (*piano all'orecchio di Corbolone, che resta tra la stessa e Felice*)
Promettesti di giovarlo,
E tentasti rovinarlo!
Non ho il cor cotanto indegno...
Mantener vogl'io l'impegno.
Se lo scopri, io niego tutto,
Fia tra noi l'amor distrutto...
Bada ben che questo intrico
Gelosìa non turberà...
Se precipiti l'amico,
L'odio mio ti seguirà.
Col. Dal mio sangue discendente
Ti risenti finalmente?

Vendicar dovresti l'onte
Che stampò sulla tua fronte!
Che dirà l' intero mondo
Dello scandolo profondo?
Ma tu pur con vero affetto
La consorte hai da trattar,
O l' esempio un brutto effetto
Quanto pria può suscitar.

Cor. (Doje minacce, a manca e a dritta,
E a me locca la sconfitta!
Doppo tanto ch' aggio fatto
Io me mmereto sto tratto!
Nfra la ncunia, e lo martiello
Mo che faccio io poveriello?
Va, facite no piacere
Si no male vuò accattà...
Va, mprestate le mogllere
Pe n' avè sta canita!)

Gia. (*piano a Corbolone*)
Son un' uomo perspicace...
Io so mettere la pace..
La scoperta da me fatta
Fu il segnal di sua disfatta.
La fermezza inusitata
Ha la tresca ormai troncata!
Là vedetelo avvilito,
Più non osa favellar...
Or la moglie ed il marito
Già lo stanno a minacciar!)

Luc. (É rimasto là intondito
Tra la moglie e mio marito...
Di minacce è fatto scopo,
Se non giuste, sono all' uopo.
Ma pur io son moglie e amante,
Son gelosa anch' io costante...
Pur non soffro queste scene,
Che non voglio prolungar...
Per suo ben però conviene
Mio marito secondar.)

Batt. }
Coro } (Una orribile tempesta
Io già vedo approssimar...
Se più l' ira si ridesta
Chi fra noi la può calmar?)

(Un' istante di silenzio. Colombano ripiglia pel primo)

Col. Dunque?
Fel. Non resto inulto!
Sangue l' offesa grida !..
Col. Cielo! che tenti?
Fel. Ho sculto
L'odio per lui nel cor.
Lasciate ch' io l' uccida!
Col. Non voglio.... *(impaurito)*
Fel. Il vuò l' onor!
(Si avvia nelle stanze, lo zio di un cenno imperioso lo ferma)
Col. Arrestati !..
Fel. Ho deciso !
Col. Vieto un duello quà!
Cor. (Mo morarraggio acciso
In premio di bontà !)
Col. Io giudico il colpevole
D' orribile attentato...
Sia tosto discacciato,
Nè più riponga l' empio
In questa soglia il piè...
Della concordia il tempio
S' apra...
(Gitta Felice nelle braccia di Rosalinda, a cui dice)
Gia. Perdona a te!
Esci...
Cor. Che!
Col. Si, scacciatelo
Voi tutti!..
Fel.
Ros.
Luc.
Batt. } Uscite!
Cor. A me?
Mo faccio nu precipizio
Co buje, con essa e te!
(Egli è cieco d' ira, vorrebbe parlare, ma gli sguardi e le minacce di Rosalinda e di Felice lo avviliscono, e prorompe)
A me tutte me cacciate?
Ncuollo a me ve revotate?
Io non esco da sta casa

Manco muorto, ve lo ghiuro!
Si la bile se stravasa,
Io prevedo llo futuro...
Si a buje pure sta scenata
Ve fa gusto a recetà...
Sta infamissima nottata
Ve farraggio arricordà.

Col. Gia. Fel. Ros. Luc. Bat. Cor.
Insieme

Esci, vanne, queste porte
Più per te non s' apriranno,
Mercè rendi alla tua sorte,
Se non soffri maggior danno.
Vanne, e impara, o sciagurato,
Che un delitto è condannato.
Esci tosto, e reca altrove
La tua nera iniquità.
Esci, va, più non commove
La tua larva d' amistà.

(Corbolone ballottato da tutti, è spinto ed incalzato fino alla porta. Intanto cade la tela)

FINE DELL' ATTO II.

ATTO III.

Salotto nell'appartamento destinato a Colombano, ed a Gianfabio. Due porte laterali, quella a dritta dell' attore, meno alle stanze da letto de' vecchi, quella a sinistra corrisponde alla Sala della scena precedente. Un tavolino ed una sedia a bracciuoli. Altre sedie semplici. Porta nel fondo. Cordone del campanello alla parete.

Scena 1.ª

Colombano appoggiato a Gianfabio, va a sedere, e lascia (il bastone)

Col. Ahi! Ahi! piano... questa mattina la gotta si fa sentire..

Gia. È naturale. Delle poche ore della notte rimaste dopo quanto è avvenuto, non ne avete riposato che una sola.

Col. Ma però son contento che la brutta facenda sia finita.

Gia. Ma non basta...

Col. Perchè?

Gia. Quella Cameriera!..

Col. Basta, ad ogni modo comunicherò a Felice il mio progetto, anzi i miei ordini.

(suona il campanello della parete.)

Scena 2.ª

Battistino dalla porte sinistra dell'attoge. Detti.

Bat. Signore...

Col. Sono levati i nipoti?

Bat. Da poco, e fanno colezione. Vuole ella cosa?

Col. Vengono qui, ma senza la Cameriera, intendi?
Bat. Obbedisco...
Col. Aspetta... A proposito dimmi, ed il Compare?
Bat. Non si è più veduto...
Col. Ma di la verità... non aveva il cervello a segno, perchè per far di quelle scene...
Bat. (Non so cosa dirgli!)
Col. Ebbene, non rispondi?
Bat. Signore...... (almeno lo scuserò così, egli me ne diede l'autorizzazione fin da jeri...) Le dirò.... è un poco toccato al cervello... soffre... fa così delle stravaganze, e... e perciò si ostinava a non uscire....
Col. L'avea anch'io sospettato.... Va ed esegui l'ordine mio (*Battistino esce*).
Gia. Ma qual progetto ruminate in mente?
Col. Lo sentirai e son certo che l'approverai.

Scena 3.ª

Felice, Rosalinda *e* Lucilla, *che resta indietro. Detti.*

Fel. Buongiorno Zio, eccoci a voi.
Ros. Ben levato, ottimo Zio. (*Baciando la mano dello Zio*)
Col. Salute, figliuoli miei... (*Si accorge di Lucilla*) Oh!
Gia. (*piano a Colombano*) È sempre la Cameriera!
Fel. Zio, siete turbato?
Col. Ma io dissi che la Cameriera non fosse venuta teco. Non hai ricevuto l'ordine da Battistino?
Fel. Avrò forse mal capito. Del resto è la confidente di mia moglie, e non potrà darci soggezione...
Gia. (*piano a Colombano*) Sentite, sentite è confidente!
Col. E pure meglio riflettendo, ha fatto bene a seguirvi... Udrà da lei medesima quanto sarò per ordinare.
Fel. Comandatela... Zio...
Col. È d'uopo lasciar questa casa; io non mi fido del tuo Compare, lo veggo da un momento all'altro presentarsi quà, ed allora non saprei che ne avverrebbe. Lasciamo tutti questa casa.
Fel. Come?
Ros. Che dite!
Col. Sì, al calar del sole partiremo per Napoli e domani ripartiremo per Chieti.
Fel. Ma riflettete...

Col. Rifletterò dopo. Vi è dippiù. Sul momento congeda la Cameriera.
Luc. (*risoluta*) Signore!...
Col. Tacete...
Gia. Così vuole!...
Col. Vi darò tanto, quanto possa bastare per sostentarvi, pria di trovare altra casa...
Luc. Oh! questo poi... (*quasi per tradirsi*)
Fel. (*con sussieguo*) Obbedite... (*subito piano a Lucilla*) Per carità, frenati.
Ros. (*piano anche a Lucilla*) Zitto Lucilla, non diamo sospetto...
Col. Ebbene?
Fel. Zio, sarà fatto...
Col. (*piano a Gianfabio*) Che nipote, che nipote! Egli è una pasta di mele!
Gia. Ehum! ehum! (*piano a lui*)
Col. Preparate tutto pel viaggio.
Fel. Ma non vogliamo desinar quì?
Col. No, desineremo questa sera a Napoli... intanto mi preparerò pel viaggio, anch'io...
Gia. Ma pria bisognerebbe fare un poco di moto... Sapete che giova alla gotta.
Fel. Vi travaglia la gotta? Eh! allora non permetterò un viaggio così precipitoso... Quì si respira l'aria balsamica del giardino.
Col. (*piano a Gia.*) Mi vuole imbalsamare! Che nipote! (*forte*) Siamo intesi? Vado a prepararmi per partire questa sera... a rivederci... (*Entra nella camera a dritta dell'attore con Gianfabio*).
Ros. Ora sì che non veggo altro rimedio. Quel maledetto tuo marito ha tutto rovinato.

Scena 4.ª

Battistino *dalla sinistra. Detti.*

Bat. Signore...
Fel. Giungi opportuno...
Ros. Sai nulla di mio marito?
Bat. Appunto per lui veniva... Egli si aggirava presso la porta del palazzo, e non osava penetrarci. Era torbido, accigliato, silenzioso. Io l'ho invitato a salire, ed egli con brutto cipiglio, ha rifiutato!...

Ros. Rifiutato!
Fel. Ciò mi mette in gran sospetto...
Ros. Medita al certo qualche brutto tiro!...
Luc. E che pensiamo di fare?
Fel. Affidiamoci alla sorte. Battistino, tu assisti lo Zio, se ti chiama. Noi ritiriamoci nelle nostre camere, e cerchiamo il modo di evitare almeno la partenza di questa sera. (*Viano tutti nella camera a sinistra.*)

Scena 5.ª

(*Rimasta vuota la scena, entra guardingo dalla porta del mezzo.* Corbolone *pallido, inquieto e col crine rabbuffato. Egli è vestito degli stessi abiti della notte precedente.*)

Cor. Chesta è stata na bona risoluzione! A riseco de romperme lo cuollo, aggio scavarcato lo muro de lo ciardino pe non passà pe lo portone, ed essere visto a trasì ccà dinto de chesta brutta famiglia mia. Lo ciardiniere, e li lavorature non m'hanno veduto quanno songo trasuto dalla parte de lo canciello de lo portone. A chisto modo poteva finalmente parlà a ste doje cestunie, senza guardia a bista, Moglierema, e chillo buono piezzo de Felice, o non me fanno parlà, o m'ammenacciano, o si parlo me spezzano le parole mmocca, me cacciano, e sta vernia non fenesce pe mo. Vedimmo si stongo sulo...(*Guarda pel buco della serratura alla porta di sinistra dell' attore*) Gnorsì, dinto a la sala addò è succiesso lo bazzicotto de sta notta, non nc'è nisciuno. Li viecchie stanno dinto a la cammera de lo lietto...(*Guarda pure quella stanza pel buco della toppa*) A me mo... lli chiammo, e scommoglia la partita. Corbolò? a chello che riesce, riescc... Io voglio subbeto ritornare ai dritti maritali!

Scena 6.ª

(*Egli picchia alla porta de' vecchi, che uscendo, e ravvisandolo, indietreggiano per la sorpresa.*)

Col. (*dentro*) Chi batte?
Cor. (*forte*) Io so?

Gia. }
Col. } Qual voce!
(*escono*) Che! voi? fin quà!
Cor. (*freddo*) Gnorsì...
Col. { Che chiede un' uom feroce,
Gia. { Un' uom corrotto, quì?
E come entraste?
Cor. Entrai!
Gia. Stupisco come và!...
Col. Io stesso vi scacciai...
Da me veniste!...
Cor. Già!
Basta che so benuto,
Chesto interessa a me...
Che comme so trasuto
Tiempo de dì non è.
Gia. }
Col. } Foste veduto?
Col. No...
Col. }
Gia. } Ma come?
Cor. (*impazientito*) Avasta mo.
Col. (*piano a Gia.*) Tipo di tracotannza
Davver lo puoi tu dir!
Gia. (*piano a lui*) Fiaccar la sua baldanza
Ho spirito, ed ardir!
Cor. (*invitandoli a prendersi le sedie.*)
Le sedie...
Col. Perchè fare?
Cor. Avimmo da parlare...
Col. Lasciateci, Signore,
Nulla fra noi vi è più...
Cor. Stutate sto calore! (*minaccioso.*)
Gia. Chiamo la servitù.
Cor. È peggio si chiammate...
Io songo risoluto...
Col. } Voi sempre minacciate
Gia. } Superbo e pettoruto?
Cor. Si avite lo giudizio,
Nfra nuje la combinammo,
Facenno n' armestizio,
Quaccosa ne cacciammo.
Si no con tutta regola

S' allumma da lo poco
Assai cchiù grosso il fuoco,
Che non se po stutà.

Col. } *Gia.* } *(parlando fra loro, l' uno all' altro, senza essere uditi da Corbolone.)*

Col. Ha gli occhi ohimè! di matto!
Bisogna contentarlo...
Dimostra dal suo tratto,
Che di vendetta ha il tarlo.

Gia. Siam soli, e modi docili
Usar conviene adesso...
Io penso al modo istesso,
Nè l' atto è di viltà.

(Ciascuno accosta la sua sedia. Corbolone si mette in mezzo.)

Cor. Aje tu visto che fa la farfalla
Quanno sta na cannela allummata?
Gira e vota, e la luce la mpalla,
Crede juorno, e nce resta abbrusciata!

Col. Non intendo!

Gia. Spiegatevi chiaro.

Cor. Vengo al fatto, e vittoria dichiaro.
La farfalla si tu, che giraste
A nepotete attuorno, e crediste
Ch' era chillo che vuò, ma sbagliaste,
Ti bruciasti alle sciamme impreviste!
Lo nepote sarria la cannela,
La farfalla sapette ngannà...
Or capiste da questa loquela
Come il gergo chiarir si dovrà.

Col. Non comprendo il parlar metaforico...

Gia. Io tampoco il fraseggio allegorico.

Cor. Vuje credite il nipote nzorato?
Niente affatto!

Gia. } *Col.* } *(all' estremo sorpresi)* Che dite?

Cor. È lo vero!

Col. Non è dunque il nipote ammogliato?
No, che è un vostro infernale pensiero!

Gia. Quella dunque?

Cor. Ad un' altro appartiene,

Col. Come è donna!...

Cor. *(interrompendolo)* Gnernò, è maritata!

Col. }
Gia. } Maritata! (*si alzano.*)

Col. Soffrir non conviene
Più l' insulto! Signor, se infamata
É da voi quella donna, prometto
Vendicarla!

Gia. Qual prova serbate
Che ad entrambi, e del mondo al cospetto
Mostri il vero, se voi l' accusate?

Cor. Io le prove ne tengo!...

Col. Il marito
Conoscete?

Cor. Se ntenne...

Col. }
Gia. } Ove stà?

Cor. Ccà lo porto; non son sbigottito!

Col. }
Gia. } Su correte....

Cor. Non serve... Sta ccà (*piantandosi innanzi ad essi superbamente.*)

Col. Oh!!!

Gia. Voi!!!

Cor. Gnorsì, son quello...
Marito, e non pupazzo!

Col. (*risolvendola in burla.*)
Mi accorgo che il cervello
Comincia ad esser pazzo!

Gia. (*c. s.*) È bella assai la scena,
Da noi si gusterà...

Cor. Non llo credite? In vena
Non sto de pazzà.

(*Tira la corda del campanello attaccato alla parete. Dopo poco comparisce* Battistino.)

Scena 7.ª

Battistino, *e detti.*

Batt. Comandino... Uh! (*ravvisando Corbolone resta confuso.*)

Cor. Ccà ncoppa
Voglio lo ciardiniere...

Col. Che far?

Gia. Per qual pensiere ?
Cor. Ccà li cafune mo...
(Battistino *alle fiere occhiate , ed all' imperioso comando di* Corbolone , *sì decide ad obbedire , ed esce per la porta di mezzo.*)
Col. Ma tutta questa gente
Perchè chiamate quà?
Cor. Li testimonie siente
De chesta veretà.

Scena 8.ª

(*Ritorna* Battistino *con* Lumacone , *il giardiniere, e diversi villici. Detti.*

Coro Signor...
Cor. Orsù schieratevi...
Guappe lavurature...
Dicite a sti signure
Chi songo...
Coro Il ver diremo !
Cor. Parla tu primma...
Batt. (Io tremo !)
Cor. Chi songo ?
Batt. Corbolone...
Cor. Chesto se sape ! Appriesso...
Di Rosalinda io stesso
So lo marito ?...
Batt. (*risovvenendosi dell' ordine avuto*) Affatto !
Ei sogna, è mentecatto !
(*Via precipitosamente per la porta a sinistra.*)
Cor. (*sorpreso ed in furia.*)
Mmalora ! E buje dicite
La verità ; sapite
Ca chella è mmaretata
Co mmico ?
Coro (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah !
Ma come l' ha inventata
Codesta novità ?
Signori; (*volgendosi ai vecchi*) è pazzo, è pazzo!
Da tutti noi si sa !
(*Escono tutti celeremente dalla porta di mezzo.*)
(Corbolone *è rimasto sopraffatto dallo stupore , e dalla rabbia. Non può articolar sillaba. I vecchi lo deridono, poi assumono un' aria grave.*)

Col. Udiste le ragioni
Le prove, o scellerato?
Gia. Voi stesso i testimoni
Chiamaste . . . e han fatto stato!
Cor. (*disperatamente esclama*)
(Pe completà li guaje
Chi nce penzava mo!
Io stesso li mparaje
A dì ca pazzo io so!)
Col. } Non più indugiate, fuori
Gia. } Uscite, o Corbolone . . . .
O a colpi di bastone
Il pazzo domerò.
Col. E mo non me ne stongo,
Ca stammo sule sule...
E già che pazzo songo
Ve voglio stravisà.
La mazza è pe li mule
Nè maje pe me sarrà.

(*Toglie improvvisamente il bastone a Colombano, e si lancia su tutti due che cercano porsi in salvo. Riesce a Corbolone di afferrare entrambi pel collo, e li trascina avanti*).

Col. Salva...
Salva . . .
Gia. Non fuite ..
Col. Cchiù no passo non facite...
Nnanze all' uocchie nc'è no panno,
Cchiù non beco, cchiù non sento,
Si mo soffro chisto affanno,
A buje voglio da tormento.
So na tigra, no lione,
Che te sbrana un battaglione...
Mo che v' aggio capitate
Chi ve sarva non trovate!
Vedarrite chisto pazzo
Si ve sape addecrià...
Pigliarrite no smallazzo,
Ma da fareve cioncà. (*trapazzandoli*)
Cot. Gia.
a 2.
Ah! pietà, pietà di noi!
Sì, marito siete voi!

Tutto tutto crederemo...
Nè più ostacoli faremo...
Ma per Bacco! state sodo...
Or perchè ci trapazzate?
Signor pazzo, fate a modo,
O di noi, voi pur tremate!
Se insidiar la nostra vita
Prendete, nol sarà...
Giocheremo la partita,
E vedrem chi vincerà.

(*È riuscito ad essi di sottrarsi dalle mani di Corbolone, e si pongono in difesa per accopparlo*).

Cor. S te a duje? Ve tengo pede.

(*Gioca il bastone, ma quelli non arretrano, e riesce ad essi disarmarlo.*)

Cor. Co lle mane saccio fa!

Col. } Vita o morte qui succede,
Gia. } Un di noi trionferà.

(*Si azzuffano furiosamente sino a che ai vecchi è dato afferrare Corbolone e lo spingono verso la di loro camera da letto. A furia di spintoni, e trapazzi lo rinchiudono in quella, e ne tolgono la chiave. Quindi Colombano affaticato e sopraffatto da' dolori della gotta, cade quasi svenuto sulla seggiola. Subito Gianfabio tira la corda del campanello, e suona a distesa.*

Gia. (*gridando*) Soccorso... ajuto... Amico mio.... dell'acqua calda... no... della fredda.

Scena 9.ª

(*Accorrono* Felice, Rosalinda, Lucilla *e* Battistino. *I predetti.*)

Fel. }
Ros. } Cielo! che avvenne?.. Svenuto!
Luc. }

Col. (*ripigliando lena*) No. — rinvengo.. Ahi! ahi! (ahi! la gotta!

Fel. Ma che fu!

Col. Il pazzo, il pazzo! venne quì!...

Gia. Ci percosse, voleva uccidere entrambi!

Fel. Ma di chi parlate? . . Qual pazzo?
(*Corbolone dentro gridando, e scuotendo la porta*)

Col. Arapite, o scasso la porta !..
Fel. *Ros.* *Luc.* *Bat.* Corbolone!
Fel. E che fa lì il Compare?
Col. Il Compare? L'accidente vuoi dire!... quello è un pazzo sfrenato, e così tutti lo hanno dichiarato....
Fel. Ma d'onde entrò?
Col. Che so come venne quà da noi non veduto... Infine fra le tante sue pazzie, sosteneva egli essere tuo marito...
Fel. E voi credeste alla calunnia?
Col. La chiami calunnia? Vuoi dire infamia!
Cor. (*dentro con più violenza scuote la porta, e grida*) Mannaggia chi v'ha allattato! Arapite...
Gia. Si chiami l'autorità e si faccia condurre ai mattarelli...
Col. Io non l'apro, se non in presenza della forza!
Gia. Se esce quì, ci schiaccia tutti.
Cor. (c. s.) Mo dongo a fuoco la porta!
Fel. (Non ci vorrebbe altro!)
(*In questo punto il servo Pietro entra dalla porta a sinistra con grosso pacco di carte suggellato, e lo porge a Rosalinda, che osserva la soprascritta. Colombano se ne avvede, e quella vorrebbe celarlo*).
Col. Cosa è quel pacco di carte?
Ros. Nulla zio.. (*confusa*).
Col. Voglio vedere?
Ros. Dirò di che si tratta.. Si sa che il Compare domiciliava in questa casa... e quindi gli sono quì spedite le sue corrispondenze...
Col. Ancora parli del Compare? A me quelle carte!..
Ros. Ma gli affari altrui!..
Col. Gli affari di quel pazzo sono troppo pubblici... Io comando in casa mia... Le carte dico... (*strappa il pacco dalle mani di Rosalinda, e subito lo disuggella. Legge sottovoce unitamente a Gianfabio, da non essere uditi dagli altri, che restano perplessi ed agitati*).
Col. « Amatissimo Amico Corbolone
« Ho eseguito i vostri comandi. Eccovi le carte
« che dovete rimandarmi firmate per metterle in via
« legale. Esse contengono la donazione delle vostre

« tenute in Casavatore a favore della vostra rispetta-
« bilissima consorte Rosalinda Fioretti. Napoli etc. No-
« tar Coccodrillo. »

Ciel! che lessi! Fui tradito!...
Canzonato!

Fel.
Luc. } (*accorrono presso lo zio, invaso da furore*)
Bat.

Ma che fu?

Col. Di costei non sei marito!

Fel. Zio, che dite!

Col. (*gli da il foglio, che egli con Rosalinda e Lucilla scorre rapidamente*).

Leggi tu!

Fel. Ah!

Ros.
Luc. } È finita la commedia!

Fel. (*ad esse*) (Ma incomincia la tragedia!)

(*Intanto Colombano avrà dischiusa la porta della cemera ov' è serrato Corbolone, e lo fa uscire. Quello vorrebbe inveire, ma i vecchi subito gli stringono la mano, non dandogli tempo a parlare*).

Col. Perdonatemi Signore...

Gia. Tutto ei sa!..

Col. (*Strappando il foglio delle mani di Felice, lo passa a Corbolone*)

Leggete voi!

Cor. (*dopo aver scorso il foglio*)

Oh! respira mo lo core!

Fel. (*confuso e supplichevole*)

Zio!...

Col. Tacete! (*mettendosi al braccio di Gianfabio per uscire*) Andiamo noi!

Tutti Ove?

Col. Lascio queste soglie...
(*poi a Corb. con affetto*) Vi saluto con la moglie!
(*si rivolge a Felice*) Do ad altrui l'eredità!

Fel. Questa è troppa crudeltà!

Cor. Io non v'aggio scommigliato...
Lo Notaro aje visto è stato!

(*Un' istante di silenzio. Colombano vuole uscire. Tutti sono agitati. Rosalinda risoluta, gli si avvicina, e con bel garbo, misto a gajezza, prosegue*).

Ros. Egli mi amava, lo ricusai,
D'altri mi accese più grato amore...
Ei non ha colpa, io sol fallai,
Io sola merito tutto il rigore,
Allor che s'ebbe l'ordine espresso,
Ei si trovava di già marito...
Due mogli prendere al tempo stesso
Ei non poteva, è contro il rito!

Col. Anche ammogliato ??
Gia. Altra rovina.
Col. Dov'è la moglie?
Ros. (*presentando Lucilla*) Eccola quà.
Col. } *Gia.* } La Cameriera!!!
Ros. (*ridendo*) No, mia cugina...
Col. } *Gia.* } Un'altro intrigo!
Fel. Mio zio, pietà!
Ros. Tutto si fece....
Col. (*furibondo*) Per canzonarmi.
Ros. No, si temeva del vostro sdegno!
Col. Quale speranza v'era a placarmi?
Ros. Il tempo...
Col. (*ironico e marcato*) Evviva! Che bel disegno!
Fel. (*supplichevole ai suoi piedi*)
Deh! Zio perdono!..
Luc. (*anche prostrata*) Siate clemente!
Ros. (*facendoli sorgere con aria disinvolta*)
Ei vi perdona sinceramente!
Col. (*sopraffatto da quelle maniere sollecite di Rosalinda*)
Oh! veh! che fretta!..
(*Si volge a Gianfabio interdetto*) Che dici?
Gia, Dico...
Che adesso è inutile, non calza un fico
Qualunque sdegno...
Col. (*alle parole di Gianfabio, persuaso, d'un tratto stringe al seno i nipoti*) Venite quà!
Cor. Sempe le femmene co lle manere
Te sanno l'uommene arremollà...
Ma non mprestate maje lle mogliere,
Ca qualche equivoco po capità!
Ros. È ver la donna è l'arbitra
Allor che il vuol, dei cuori,

Ne porgo un chiaro esempio,
Cangiai le spine in fiori,
Il nostro impero è stabile,
Agli uomini non duole,
La donna regnar suole,
Pur nella schiavitù.

Tutti gli altri

Negar le tue parole,
È dir, non viver più.

FINE